



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

23 Marzo

COVID
Calano ancora i contagi
lieve incremento dei ricoveri
campagna vaccini in affanno

La pandemia fa registrare un altro calo, per il secondo giorno di fila, dei casi di soggetti positivi. Aumentano di un'unità i ricoverati. Vaccini: numeri bassi.

CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA pag. XIV

RAGUSA
Avis provinciale: numeri da record
Nel 2021 ben 3254 donazioni in più

LAURA CURELLA pag. XIV

RAGUSA
Formazione ambientale nei giardini
«Compiute le scelte più adeguate»

LAURA CURELLA pag. XV

L'ANNIVERSARIO
Domani al Rossitto
serata per Pasolini
conferenza e recital

Nel centenario della nascita il ricordo della «missione» a Sciacca con la mobilitazione per Chianfura e l'eredità di un intellettuale scomodo.

GIUSEPPE NATIVO pag. XVII

Prefettura e Ance contro le imprese losche

Il protocollo. Intesa locale dopo la firma nazionale per aumentare i controlli sul rischio di «infiltrazioni». Gli stessi associati potranno accedere alla banca dati per avere conferme sui rapporti di lavoro intrapresi

Una misura in più a tutela delle tante realtà lavorative che rispettano leggi, normative e pagano le tasse



Prefettura e Ance Ragusa hanno firmato, ieri mattina, a palazzo del Governo, nel capoluogo ibleo, un protocollo contro le imprese losche. L'intesa locale è stata sottoscritta dopo la firma nazionale per aumentare i controlli sul rischio di «infiltrazioni». Gli stessi associati potranno accedere alla banca dati per avere conferme sui rapporti di lavoro intrapresi. Si tratta di una misura in più a tutela delle tante realtà lavorative che rispettano leggi, normative e che pagano regolarmente le tasse.

MICHELE BARBAGALLO pag. XII

AGRICOLDURA



Modica. Presidio degli agricoltori nella zona commerciale e oggi corteo di trattori fino al cuore della città. «I rincari del carburante non si possono combattere con l'elemosina»

CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA pag. XIII

RAGUSA

L'olio di Capaci diventa santo e sarà benedetto dal vescovo La Placa

MICHELE FARINACCIO pag. XII

RAGUSA



Le otto stagioni di Vivaldi e Piazzolla con gli archi del teatro alla Scala

MICHELE FARINACCIO pag. XVIII

L'interrogazione. L'on. Varchi (Fdi) sulle tumultuose sedute del Consiglio comunale: «Fatti gravi» Il «caso Vittoria» finisce sul tavolo del ministro dell'Interno



Il caso Vittoria dal 14 febbraio è sul tavolo del ministro dell'Interno Luciano Lamorgese (nella foto). Ad informare il ministro attraverso una interrogazione a risposta scritta è stato il deputato di Fratelli d'Italia, nonché presidente della Commissione Giustizia alla Camera, Mario Carrozzini Varchi. L'interrogazione si poggia su due elementi che Fratelli d'Italia ritiene fondamentali: le votazioni per le elezioni del 14 gennaio del Consiglio comunale (prima Alfredo Vignicattola e poi Concetta Fiume); la vicenda del mercatino di viale della Libertà di contrada Fanella.

GIUSEPPE LA LOTA pag. XVI



COMISO



Leo Gullotta interpreterà lo scrivano Bartleby domani al Naselli

ALESSIA CATARRELLA pag. XVIII

Progetto Ciak si differenzia per approfondire ciclo e riciclo

COMISO. "Ciak si differenzia". Questo il nome del progetto patrocinato dal Comune di Comiso a supporto del Pon "Nessuno resti indietro", organizzato dall'istituto comprensivo "Verga". Il gruppo di studenti che si avvierà al percorso di conoscenza di tutto il ciclo/riciclo della differenziata è composto da 30 ragazzi della IV primaria, B e C, e della I, II, e III media accompagnati dalle professoresse Elsa Barone e Elena Dipasquale. Gli studenti sono stati accolti nell'aula consiliare dal sindaco, Maria Rita Schembari, che ha fatto da Cicerone spiegando la valenza dell'aula, e dall'assessore all'ambiente, Biagio Vittoria.

"Si tratta di un progetto - ha spiegato l'assessore - che ha come scopo principale quello di far conoscere alle nuove generazioni l'importanza della raccolta differenziata attraverso la conoscenza diretta e che, oltre a educare le nuove generazioni, ha l'obiet-



Gli studenti dal sindaco

tivo di arrivare alle famiglie". Presenti anche Franco Tigano, responsabile della ditta Busso che sponsorizza il progetto, e Loredana Campailla che, all'interno dell'ufficio ambiente del Comune, si occupa di elaborare dati.

N. D. A.

COMISO

Annunziata, le celebrazioni per i cento anni dall'autonomia

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Si concluderà domani il solenne Novenario a Maria Ss. Annunziata. Una vigilia della festa liturgica dell'Annunciazione del Signore particolarmente densa di eventi per la comunità dell'Annunziata nella ricorrenza del centenario della elevazione della basilica a parrocchia autonoma avvenuta con decreto dell'arcivescovo di Siracusa mons. Giacomo Carabelli il 28 ottobre del 1922. Per l'occasione, il canto del Novenario eseguito dal tenore Antonio Alecci e dal baritono Johnny Salvatore Criscione con all'organo il maestro Andrea Strada sarà anticipato alle 19, seguirà la tradizionale "svelata" del gruppo statuario dell'Annunziata e poi la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Ragusa mons. Giuseppe La Placa nel corso della quale Leonardo Meli, Giuseppe Cassarino e Salvatore Meli do-



neranno al museo della basilica il ciondolo-gioiello che riproduce la cupola della chiesa. Al termine benedetta la nuova campana, in bronzo, "La Resurrezione", offerta in ricordo del centenario dalle arciconfraternite della Ss. Rosario e dell'Addolorata. ●

Leo Gullotta domani al teatro Naselli per proporre «Bartleby lo scrivano»

ALESSIA CATAUDELLA

COMISO. E' in programma domani al teatro Naselli di Comiso "Bartleby lo scrivano", con protagonista Leo Gullotta. L'appuntamento avrà inizio alle 21.

“Il pubblico rimane incantato da questo testo, l'impatto con questo personaggio anomalo, un alieno che con una semplice frase suggerisce alla platea solo una nota: “Tu spettatore sei stato capace nella tua vita di fare delle profonde scelte? Un testo scritto 100 anni fa ma molto attuale. Un racconto che colpisce molto, specialmente in questo momento in cui abbiamo bisogno di una spinta mentale a chiederci perché, a farci qualche domanda in più, questo il senso di Bartleby”. Con queste parole Leo Gullotta invita il pubblico ad avvicinarsi al testo di Herman Melville, che ha debuttato nel 2019 e che, dopo lo stop forzato causato dalle restrizioni legate alla pandemia, ritorna nei teatri riadattato da Francesco Niccolini, con la regia di Emanuele Gamba.

Leo Gullotta sarà sul palco con Giuliana Colzi, Andrea Costagli, Dimitri Frosali, Massimo Salvianti e Lucia Socci.

Particolare la storia che viene rac-

contata. Uno studio di avvocati come tanti, segnato da un ritmo quotidiano meccanico e burocratico, in cui il susseguirsi degli aspetti metodici si intrecciano ad una sorta di copione definito che vede come protagonisti i personaggi che lo popolano, ovvero un datore di lavoro, due impiegati in conflitto tra loro, una segretaria civettuola e una donna delle pulizie invadente.



In scena. Leo Gullotta protagonista di «Bartleby lo scrivano» che sarà proposto domani sera al teatro Naselli.

A turbare questo strano equilibrio arriva un nuovo scrivano, apparentemente anonimo ma che alla fine riesce a stravolgere l'ufficio.

La stagione teatrale dello Spazio Naselli di Comiso, promossa dall'associazione "La girandola" presieduta da Alessandro Di Salvo, riprenderà successivamente il 23 aprile con la messinscena di "Oceano Mare" di Alessandro Baricco e la drammaturgia di Giuseppe Ferlito. Per informazioni e prenotazioni su tutti gli spettacoli della stagione teatrale e sugli abbonamenti è possibile consultare le pagine social ufficiali di Spazio Naselli o chiamare il numero 328.4874542. È, inoltre, possibile consultare tutto il calendario degli eventi anche sul rinnovato sito internet www.spazionaselli.it. ●

Ardens Comiso, la salvezza è tutta da valutare



La sconfitta casalinga con l'abbordabile Zafferana complica i piani della società

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Agriaconofreecomadsl Ardens Comiso bistrattata dalla sorte e dagli arbitri. Solo un punto per il sestetto comisano, sabato scorso, sconfitto in casa al tie break dal Negrone Zafferana (2-3; i singoli set: 23-25, 25-22, 13-25, 26-24, 11-15) in un match di vitale importanza ai fini della salvezza

nel campionato di volley femminile di B2. Oltre al danno, la beffa più atroce. La schiacciatrice Michela Noto si è infortunata seriamente al ginocchio all'inizio del quarto set.

Si aspetta il risultato della risonanza per constatare l'entità dell'infortunio. Purtroppo, il campionato per lei potrebbe considerarsi concluso. Intanto è ritornata sul parquet Paola Guccione, solo un assaggio dopo più di tre mesi di assenza per infortunio. «Sembra una stagione iellata visto gli incidenti di gioco di cui sono state vittime diverse nostre atlete - ha commentato coach Concetta Marchisciana -. Sull'esito della partita c'è del rammarico. Abbiamo giocato con Denise Iapichino e Selene Giacomino acciaccate. Dopo l'uscita di Noto, le ragazze hanno avuto una reazione d'orgoglio e abbiamo vinto il quarto set ma perso l'ultimo. Inoltre, un arbitraggio discutibile ci ha condizionato».



Michela Noto. L'atleta dell'Ardens ha subito un brutto infortunio. Per lei la stagione potrebbe considerarsi conclusa anzitempo.

Protocollo tra Prefettura e Ance contro i loschi affari nei cantieri

Ragusa. Dopo l'intesa siglata a livello nazionale, una più stretta collaborazione per rafforzare la vigilanza su appalti e imprese locali già garantita dalla "white list"

MICHELE BARBAGALLO

RAGUSA. Una firma per la legalità. E' la sigla apposta dal prefetto di Ragusa, Giuseppe Ranieri e dal presidente locale dell'Ance (l'associazione costruttori edili) Giorgio Firrincieli al protocollo di legalità che, dopo il passaggio nazionale tra ministero dell'Interno e Ance, ha adesso il suo riverbero «sul posto». Ieri mattina la cerimonia in Prefettura alla presenza anche del questore Giusy Agnello, del comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, Gabriele Gainelli, del comandante provinciale della Guardia di Finanza, Giorgio Salerno, e del sindaco di Ragusa, Peppe Cassì.

L'obiettivo esplicito del protocollo è quello di rafforzare il sistema delle "white list", garantire maggiore prevenzione per contrastare le infiltrazioni di imprese losche e criminose e sostenere quelle tante rispettose delle leggi e dei contratti. Si interverrà sulla filiera delle costruzioni per rafforzare la prevenzione contro

il rischio di infiltrazioni criminali. Il protocollo, che adesso diventa operativo anche nella nostra provincia, prevede un più stretto raccordo con la Prefettura per promuovere presso le imprese la cultura della legalità e potenziare il ricorso allo strumento delle white list, che sono elenchi istituiti presso ogni Prefettura, allo scopo di rendere più efficaci i controlli antimafia con riferimento a quelle attività imprenditoriali considerate più a rischio per quanto riguarda le infiltrazioni di carattere mafioso.

Il prefetto Ranieri ha sottolineato l'importanza della firma in questo momento di grande attività

“Quella contro l'illegalità è una battaglia che noi di Ance combattiamo da anni al fianco delle istituzioni e a sostegno delle nostre imprese impegnate ogni giorno nel contrastare il malaffare”, commenta il presidente Firrincieli, che richiama l'importanza di questo protocollo in un momento strategico, come ricordato dal prefetto di Ragusa, che vede l'avvio dei cantieri del Pnrr e il pullulare di interventi di riqualificazione sismica ed energetica degli edifici privati.

“Alla presenza delle autorità abbiamo voluto sottolineare come la nostra associazione promuova la cultura della legalità sin dal momento dell'ammissione delle Imprese al nostro interno, con il codice etico che è uno fra i più stringenti e, quindi, incentivando con sgravi contributivi e sostegni le Imprese che aderiscono al protocollo ed applicano ai loro dipendenti il contratto di lavoro provinciale, per altro recentemente rinnovato e rafforzato sul tema”. Insomma un'opportunità per tutti, sia per le imprese, che così possono accedere ai contratti presentando la propria regolarità, e questo discorso vale anche per i subappalti, e sia per i committenti pubblici che vengono più tutelati.

“Ringrazio - ha sottolineato lo stesso Firrincieli -, a nome delle imprese edili iblee, il prefetto per la sensibilità con cui ha descritto il nostro settore costituito per lo più da imprese laboriose e sane e che, pertanto, va salvaguardato e sostenuto”.

L'accesso alla banca dati possibile anche alle imprese

RAGUSA. Isolare sempre più il malaffare vero cancro dell'economia e freno dello sviluppo socio economico. Mira a questo risultato il protocollo siglato ieri in Prefettura. L'intesa presenta aspetti di particolare novità costituendo il primo protocollo concluso a seguito della introduzione nel codice antimafia – per effetto dell'art. 3 del decreto legge n. 76 del 2020 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 120 del 2020 – dell'art. 83 bis, che ha previsto l'estensione delle relative verifiche anche su richiesta dei privati. Si tratta, inoltre, del primo patto che si basa espressamente, per i profili della privacy, sul parere favorevole del ga-

rante. Nell'ambito del protocollo viene attribuito un ruolo centrale alle associazioni territoriali dell'Ance che, previa adesione volontaria, saranno abilitate al riscontro del profilo antimafia dei partner commerciali delle imprese associate, coinvolti nell'intera filiera edilizia, potendo direttamente accedere alla banca dati nazionale unica per la documentazione antimafia. In tale contesto, le imprese aderenti si impegnano a stipulare contratti o subcontratti, nei settori di attività in questione, esclusivamente con soggetti di cui sia stato accertato l'insussistenza di motivi ostativi.

M. B.

I contagi scendono ancora, i ricoveri no

Covid-19. I casi di soggetti positivi calano per il secondo giorno di fila (stavolta -90) mentre i degenti crescono anche se di appena un'unità passando da 54 a 55 con 3 in terapia intensiva e 16 in Astanteria all'ospedale Gp II



Continua a segnare il passo la campagna vaccinale: lunedì sono state somministrate appena 321 dosi

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra lunedì e martedì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), non riporta di nuovi decessi di persone positive al coronavirus. Resta quindi fermo a 503 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda i dati del contagio, si registra - per il secondo giorno consecutivo - ancora un calo dei positivi che scendono a 6.382 (mentre ieri erano 6.472) e, di questi, 6.327 - cioè 91 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare e 55 sono ricoverati in ospedale. Non sono stati forniti i dati relativi alle persone ricoverate alla Rsa.

Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 Comuni ragusani, confrontato con il dato del giorno

precedente: Acate 202 (-4), Chiaramonte Gulfi 115 (-6), Comiso 429 (+15), Giarratana 55 (+2), Ispica 425 (-22), Modica 1.450 (-10), Monterosso Almo 54 (+3), Pozzallo 629 (-15), Ragusa 1.317 (-33), Santa Croce Camerina 151 (+2), Scicli 763 (-26), Vittoria 737 (+3). Se i contagi scendono, continuano invece ad aumentare i ricoveri in ospedale che passano da 54 a 55. Di questi, 32 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa: 13 nel reparto di Malattie Infettive, 16 in Astanteria Covid e 3 in Terapia Intensiva (11 non sono residenti in provincia di Ragusa). All'ospedale Maggiore di Modica sono 8, di cui 6 in Malattie infettive, uno in Ortopedia e uno in Chirurgia. All'ospedale Guzzardi di Vittoria i ricoverati sono 15, tutti in Medicina Covid. Salgono poi a 65.21 (cioè 497 in più rispetto al giorno precedente) le persone residenti in provincia guarite dal Covid dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 265.065 sono i molecolari, 38.342 i sierologici, 758.842 i rapidi, per un totale di 1.062.249 test complessivi.

E a proposito di tamponi, nella giornata del 21 marzo sono stati 1437, in totale, i test antigenici rapidi eseguiti in provincia di Ragusa, con il risultato di 468 positivi riscontrati. Nello specifico, 850 tamponi sono stati effettuati nei drive-in straordinari dove sono risultati 334 positivi al Covid-19: 9 a Giarratana, 164 a Pozzallo, 6 a Modica, 105 a Ragusa e 50 a Vittoria. Altri 587 test, poi, sono stati eseguiti nelle strutture territoriali esterne con il risultato di 134 soggetti positivi.

Dalla situazione Covid e screening alla campagna vaccinale che continua

ad avere un andamento lentissimo. Nella giornata di lunedì scorso, infatti, sono state 321 le somministrazioni di vaccino anti-Covid effettuate in provincia: 10 prime dosi, 52 richiami, 253 terze dosi e quarte dosi. Per quanto riguarda gli hub, sempre in riferimento al 21 marzo, 63 dosi sono state inoculate in quello di contrada Beneventano a Modica, 18 a Scicli, 60 al Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 42 al Centro Asi di Ragusa.

Continua poi, purtroppo, il flop della campagna dedicata agli under 12: nella giornata di lunedì, infatti, per il target 5-11 anni è stato somministrato soltanto un richiamo e nessuna prima dose.

Allarme Oms: «Troppo repentino lo stop alle misure anti Covid»

I dati. Aumentano ancora i ricoveri. In Sicilia il tasso di positività è salito al 18,6%

ROMA. I casi di Covid-19 sono tornati verso quota 100.000: un numero che non si registrava dallo scorso 8 febbraio, quando i contagi erano stati 101.864 in un giorno. Nell'arco di 24 ore l'incremento è stato repentino e i casi registrati dal ministero della Salute sono aumentati a 96.365 dai 32.573 di lunedì 21 marzo.

Anche i decessi sono saliti a 197 e sono aumentati i ricoveri nei reparti ordinari: 241 in più in un giorno.

La pandemia continua a viaggiare su valori elevati ed è ancora presente, in Italia come in molti altri Paesi europei, tanto che il direttore regionale per l'Europa dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), Hans Kluge, ha detto che Italia, Germania, Francia e Regno Unito hanno revocato troppo «brutalmente» le misure anti Covid e si trovano adesso di fronte ad un forte aumento dei casi legati alla sotto-variante Omicron BA.2.

«La pandemia non è finita, ma oggi abbiamo strumenti per gestirla in maniera diversa», ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza. «Non dobbiamo abbassare la guardia, dobbiamo continuare ad avere - ha aggiunto - un'attenzione in particolare all'utilizzo delle mascherine al chiuso e poi continuare a fare le terze dosi». Importante anche fare la quarta dose, ora per gli immunodepressi, vedremo se anche a fasce d'età più avanzate». Anche per il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, «con la fine dello stato di emergenza, il nostro Paese non è fuori dalla pandemia», ma «in una fase di gestione diversa».

I dati del ministero della Salute descrivono un quadro che richiede attenzione. L'aumento dei casi rilevato nelle ultime 24 ore si deve a un notevole aumento dei test: da 218.216 a

641.896, fra molecolari e antigenici rapidi; il tasso di positività è quindi aumentato dal 14,9% al 15,01%. In un giorno il numero dei decessi è salito da 119 a 197.

Per quanto riguarda i ricoveri, nelle terapie intensive sono 455, 8 in meno in un giorno nel saldo tra entrate e uscite, e gli ingressi giornalieri sono stati 47; nei reparti ordinari i ricoveri sono 8.969, ossia 241 in più in 24 ore. Per quanto riguarda l'incremento giornaliero dei casi il ministero della Salute indica che il maggiore è avvenuto in Puglia, con 12.007, seguita da Lombardia (11.378), Lazio (11.172) e Campania (10.788).

«È presto per dire se sia in corso un leggero colpo di coda o se si tratti di nuova ondata: per capirlo dovremo aspettare le prossime settimane», ha osservato il fisico Giorgio Sestili, fondatore della pagina Facebook «Coronavirus - Dati e analisi scientifiche». Quello che si sta osservando è che, dopo essere passata rapidamente da un incremento del 10% al 40%, la crescita dell'epidemia è ancora in corso, ma negli ultimi giorni ha mostrato segni di un rallentamento. Secondo Sestili «non ci sono elementi di forte preoccupazione», ma «sarebbe strano abbandonare tutto, a partire dalla mascherina nei luoghi chiusi».

In Sicilia sono 6.726 i nuovi casi registrati a fronte di 36.163 tamponi, il giorno prima erano 2.798. Il tasso di positività sale al 18,6% lunedì era al 14,2%. L'isola è al settimo posto per contagi. Gli attuali positivi sono 237.789 con una diminuzione di 700 casi. I guariti sono 8.271 mentre le vittime sono 30 portano il totale dei decessi a 9.898. Sono 1.005 ricoverati con 24 casi in più rispetto a ieri, in terapia intensiva sono 59, uno in più rispetto a ieri. Questi i dati nelle province: Palermo 1.452 casi, Catania 824, Messina 1.564, Siracusa 675, Trapani 624, Ragusa 651, Caltanissetta 529, Agrigento 1.014, Enna 268.

“Prima l'Italia”, molto più che una lista civica Salvini lancia dalla Sicilia il piano taglia-Meloni

PALERMO. Per allargare il consenso e marginalizzare il pregiudizio che resiste ancora in alcune aree del Sud verso il logo della Lega, Matteo Salvini trasforma in simbolo elettorale quello che da almeno quattro anni usa come slogan: “Prima l'Italia”. Un'operazione elettorale e politica, svelata da *La Sicilia* in un articolo dello scorso 12 marzo, che il “Capitano” ha deciso di fare partire dall'Isola. Anzi da Palermo. Sarà la quinta città d'Italia, al voto probabilmente a giugno, a battezzare il progetto del leader del Carroccio, che vuole aggregare attorno a questo nuovo simbolo l'elettorato più moderato e di preparare così la strada per le Regionali d'autunno, lanciando la volata magari a un proprio candidato governatore, quel Nino Minardo (segretario della Lega in Sicilia) attorno a cui un pezzo di centrodestra anti-Musumeci sta ragionando.

Abbreve ci sarà il primo atto di questa svolta leghista: il gruppo parlamentare all'Ars, che conta sette deputati, cambierà denominazione da “Lega per Salvini premier” in “Prima l'Italia”. Durante il consiglio federale, Salvini ha spiegato il progetto, sponsorizzato dal leader regionale Minardo, che potrebbe accogliere varie sensibilità del centrodestra: l'iniziativa ha subito una accelerazione dopo i recenti contatti tra Salvini e Silvio Berlusconi alla festa del quasi-matrimonio del Cavaliere con Marta Fascina.

«Nessun invito ad personam ma un ragionamento aperto a tutti, innanzi tutto al civismo e agli amministratori

locali, che per la stragrande maggioranza in Sicilia sono civici, e poi ovviamente anche alle forze politiche», afferma lo stesso Minardo, da tempi non sospetti fautore della «Lega moderata, aperta e radicata sui territori». Anche per chiarire un potenziale frainteso iniziale: non si tratta di una mera lista civica per le elezioni, ma di un vero e proprio cambio di passo politico, in direzione proprio di quella federazione dei partiti del centrodestra che taglierebbe fuori di fatto Fratelli d'Italia. Un progetto accelerato, all'interno del Carroccio, anche dall'ingresso del gruppo di siciliani guidati da Luca Sammartino, che sin dallo scorso agosto aveva sempre auspicato un contenitore diverso, che adesso s'è realizzato grazie alla spinta siciliana.

«Una scelta intelligente, generosa e coraggiosa da parte di Salvini: così si rafforza l'alleanza e aumenteranno i consensi per la coalizione», commenta il coordinatore regionale di Forza Italia in Sicilia, Gianfranco Micciché. Anche gli autonomisti del Mna, che hanno un patto federativo col Carroccio, accolgono con favore l'operazione. «“Prima l'Italia” può rappresentare per il Movimento nuova autonomia il coronamento di un percorso avviato già diversi anni fa con la Lega che, valorizzando il civismo e le istanze territoriali, per le quali il nostro movimento si è sempre battuto, può risultare la

carta vincente per il centrodestra, prima in Sicilia e poi, come già altre volte è accaduto, anche in Italia», dice il leader dei lombardiani, Roberto Di Mauro. Confermando l'alleanza con la Lega, Forza Italia e Mna comunque fanno sapere che alle regionali presenteranno proprie liste mantenendo il proprio simbolo.

L'idea piace anche a Lorenzo Cesa, leader dell'Udc: «Auspichiamo da tempo una iniziativa politica nuova capace di aggregare forze politiche nel perimetro del centrodestra volta a rispondere alle nuove sfide che abbiamo dinanzi. Pertanto apprezziamo l'idea di “Prima l'Italia”, che può valorizzare, mediante una sintesi, le idee da proporre alle prossime elezioni a Palermo e in Sicilia».

Gelo arriva da Fdi, tant'è che Ignazio La Russa rilancia la candidatura di Nello Musumeci alla presidenza della Regione e taglia corto: «Prima l'Italia? Buona fortuna, è proprio un bel nome...».

Si presenta, dunque, una coalizione ancora una volta divisa. Nei giorni scorsi si era parlato prima di un vertice tra i leader per provare a sbloccare lo stallo. Poi i rumors scommettevano almeno su un chiarimento tra Salvini e Meloni. Allo stato, ci sono stati solo i contatti tra il numero uno di via Belle-ri e il Cav alla festa di Lesmo, come spiegato da fonti leghiste. ●

Zelensky parla al cuore degli italiani «Non siate il resort degli oligarchi»

Il collegamento col Parlamento. Il discorso del leader ucraino interrotto 10 volte dagli applausi

FABRIZIO FINZI

ROMA. «L'invasione russa sta distruggendo le famiglie, la guerra continua a devastare città ucraine, alcune sono completamente distrutte come Mariupol, che aveva mezzo milione di abitanti: è come Genova, immaginate Genova completamente bruciata». Volodymyr Zelensky colpisce duro l'immaginario degli italiani con un parallelo geografico inaspettato che rende immediatamente percettibile la dimensione dell'attacco russo.

Il presidente ucraino evoca la distruzione di Genova per caricare il Parlamento italiano con il quale si collega subito dopo una telefonata a papa Francesco, nuovamente invitato a visitare Kiev. E la Camera dei deputati lo ricambia con una lunga standing ovation che va ben al di là di alcune piccole

defezioni.

«Il nostro popolo è diventato l'esercito», premette all'assemblea di deputati e senatori riuniti nell'emiclo di Montecitorio. Poi invita gli italiani a immaginare Mariupol «come una Genova completamente distrutta. Come una città da cui scappano le persone per raggiungere i pullman per stare al sicuro». E ricorda, come fa ormai quasi ogni giorno nei suoi video-collegamenti con l'Europa (ieri il leader ucraino ha parlato anche al Parlamento inglese, ricevendo un'altra ovazione), quale sia uno dei «prezzi della guerra»: ad oggi ben 117 bambini uccisi, senza considerare le migliaia di vittime tra civili e militari. «Con la pressione russa ci sono migliaia di feriti, centinaia di migliaia di vite distrutte, di case abbandonate, i morti nelle fosse comuni e nei parchi», sottolinea ancora. Non manca neanche l'ormai costante riferimento al nazismo putiniano: «A Kiev torturano, violentano, rapiscono bambini, distruggono e con i camion portano via i nostri beni. L'ultima volta in Europa è stato fatto dai nazisti. L'esercito russo è riuscito a minare anche il mare vicino ai nostri porti: questo è un pericolo anche per i Paesi vicini».

Parole interrotte da ben dieci applausi e precedute da quelle dei presidenti di Camera e Senato, Roberto Fico ed Elisabetta Casellati, che assicurano come l'Italia sarà al fianco dell'Ucraina. In Aula anche il premier Mario Draghi, che ha definito «eroica» la resistenza del popolo ucraino di fronte alla «ferocia del presidente Putin».

Confermando la sua abilità oratoria, Zelensky prima ringrazia a più riprese l'Italia per l'accoglienza e l'aiuto ai profughi giunti nel

nostro Paese e poi entra nel merito delle richieste di aiuto. «In Italia è nato il primo bimbo ucraino (il fiocco azzurro il 16 marzo all'ospedale Pertini, ndr) da una madre scappata dalla guerra provocata da una sola persona, decine di bimbi sono nei vostri ospedali e vi siamo grati. Dal primo giorno avete condiviso il nostro dolore, aiutato gli ucraini con il vostro calore e con la vostra forza», spiega conquistando un applauso. Ma, cari italiani, «noi abbiamo bisogno di altre sanzioni, di altre pressioni» per fare in modo che la «barbarie» di Putin non entri nell'Unione Europea. E quindi l'ennesimo accorato appello a rendere sempre più difficile la vita degli oligarchi evitando che l'Italia diventi una sorta di enorme resort di lusso per gli amici di Putin: «Funzionari e oligarchi russi - ricorda Zelensky al Parlamento riunito in seduta comune - utilizzano l'Italia come luogo per le loro vacanze, non dovete accogliere queste persone. Dovete congelare immobili e conti, sequestrare gli yacht e congelare gli asset di chi in Russia ha potere di decisione. Dovete sostenere le sanzioni e l'embargo contro le navi russe nei vostri porti, non dovete permettere assolutamente eccezioni alle sanzioni per nessuna banca russa».

«Davanti all'inciviltà non ci giriamo dall'altra parte, siamo pronti a fare di più» anche con aiuti militari, garantisce immediatamente Draghi dopo aver ricordato che l'Italia ha già congelato beni per oltre 800 milioni di euro ai ricchissimi fiancheggiatori dello zar. Roma, è l'assicurazione del presidente del Consiglio, «è a fianco dell'Ucraina e la vuole nell'Unione europea».

Draghi loda la resistenza ucraina «Popolo eroico» e promette armi

Il dissenso. Tensioni sugli aiuti militari a Kiev. Salvini frena, malumori tra i pentastellati

SILVIA GASPARETTO

ROMA. La «resistenza» degli ucraini all'invasione russa è «eroica». E l'Italia non solo è al fianco di Kiev ora, in tempo di guerra, ma «vuole», per il futuro, l'ingresso del Paese nell'Unione europea. Mario Draghi elogia «il coraggio, la determinazione, il patriottismo» del popolo ucraino e del suo presidente, Volodymyr Zelensky, videocollegato con il Parlamento italiano in seduta comune. E conferma l'impegno di Roma a fornire al Paese, che si difende dall'invasione, aiuti «anche militari» contro i «massacri» perpetrati «con ferocia», città per città, dalle truppe di Vladimir Putin.

Nell'Aula di Montecitorio, comunque piena perché la seduta è comune, spiccano parecchie assenze, quasi un terzo dei parlamentari. Alcune erano attese, come nel caso della corposa truppa degli ex pentastellati e di alcuni parlamentari del Movimento, altre meno, come quelle registrate nei ranghi della Lega. Il premier prende la parola per ultimo, parla a Zelensky e al Paese sottolineando come la «dignità del popolo ucraino» stia frenando «l'arroganza» e le «mire espansionistiche russe». Poi ricorda la pronta risposta degli italiani, «che hanno spalancato le porte delle proprie case e delle scuole ai profughi ucraini», e quella dei deputati e senatori (compresa l'opposizione) che, con «unità e convinzione», hanno approvato fin da subito «aiuti finanziari e umanitari» a Kiev, e anche «assistenza per difendersi».

Ma l'invio delle armi è un nervo scoperto per la maggioranza. Matteo Salvini, che ostenta la compattezza del gruppo ma sconta diverse defezioni al discorso del presidente ucraino, ventila il rischio di portarsi la «guerra a casa» e chiede «che la diplomazia riprenda il suo spazio. Le armi - dice - non sono la soluzione». Alla seduta non partecipano, come annunciato, i parlamentari di Alternativa, ma in Transatlantico si notano le assenze anche tra le fila M5s, a partire dal presidente della commissione Esteri del Senato, Vito Petrocelli, che chiede apertamente al M5s di uscire da un governo «interventista che - dice - che vuole fare dell'Italia un paese co-belligerante». Posizione «personale», ribattono in tempi record i 5S, si chiama fuori dal Movimento rincara Giuseppe Conte, mentre Iv torna alla carica chiedendone le dimissioni. Il caso Petrocelli non è isolato. I senatori M5s sono circa una trentina in Aula, nemmeno la metà del totale. Complessivamente nei corridoi del palazzo, a fine seduta, si stimano 300-350 assenti. Enrico Letta, forte del pienone fatto dai dem in Aula, punta il dito: «Vengo, non vengo ad ascoltare Zelensky. Indecoroso balletto. Disonorevole scelta». Giorgia Meloni - per una volta sulla stessa linea di Mario Draghi - assimila il discorso del presidente ucraino a quello di «un leader europeo».

Tra i 5S a Palazzo Madama serpeggia malumore per l'ok, votato in massa alla Camera, all'aumento al 2% delle spese militari, indipendentemente dall'andamento della guerra. Conte ne parla,

alla vigilia del video-incontro con Zelensky, con i vertici pentastellati (tra gli assenti alla riunione il ministro degli Esteri Luigi Di Maio) in vista del passaggio al Senato del decreto Ucraina, cui era legato l'odg della Camera. La posizione che ne emerge è chiara: niente veti ma il Movimento è contrario all'incremento delle spese militari quando il Paese è alle prese con ben altre urgenze. ●

Il decreto. Il governo mette in campo 500 milioni per dare assistenza agli oltre 61 mila ucraini arrivati «L'Italia apre le porte ai profughi ma servono ordine e controlli»

LAURA GIANNONI

ROMA. Il governo mette in campo mezzo miliardo di euro per accogliere e assistere gli ucraini che con ogni mezzo stanno raggiungendo le città italiane e che spesso trovano rifugio grazie alla generosità dei cittadini. «Gli italiani hanno spalancato le porte, con quel senso di accoglienza che è l'orgoglio del nostro Paese», ha ribadito ieri il premier Mario Draghi. Anche se a questo «spontaneismo» serve ordine e un coordinamento, avverte la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, secondo cui «si rischia di non avere una situazione chiara sul territorio», mettendo di fatto in pericolo i minori non accompagnati.

Quello dall'Ucraina è un esodo «tragico e senza precedenti in tempi recenti», sottolinea l'agenzia dell'Onu per i rifugiati. Sia per l'entità - sono oltre 3 milioni e mezzo le per-

sone fuggite finora dalla guerra - sia per la velocità con cui questo flusso di donne e bambini si riversa nei Paesi vicini e amici.

In Italia sono 61.493 i profughi ucraini arrivati dall'inizio del conflitto, e per loro il governo nell'ultimo decreto ha stanziato 507,5 milioni di euro. La maggior parte delle risorse - 348 milioni per il 2022 - va all'accoglienza, che procede su un doppio binario: il Contributo di autonoma sistemazione (Cas) copre le spese d'affitto dei rifugiati e riguarderà fino a 60mila persone per una durata massima di 90 giorni (poi sarà necessario rifinanziarlo); e l'accoglienza diffusa, che coinvolgerà fino a 15mila persone. Si tratta degli ucraini ospitati attraverso il terzo settore, gli istituti religiosi o direttamente dalle famiglie che se ne stanno facendo carico, a cui dovrebbero andare «20-25 euro a persona» ospitata al giorno, ha spiegato oggi

il Capo del Dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio. Sempre agli alloggi sono destinati altri 7,5 che vanno a incrementare la dotazione del ministero dell'Interno per i centri d'accoglienza.

«Vogliamo aiutare i rifugiati non solo ad avere una casa, ma anche a trovare un lavoro e a integrarsi nella nostra società, come hanno fatto i 236mila ucraini che già vivono in Italia», ha detto Draghi in occasione del video-incontro alla Camera con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. Tuttavia, è il monito di Lamorgese, «ci vuole la garanzia che i minori non accompagnati ucraini non si disperdano sul territorio. Non dobbiamo correre il rischio di creare sistemi di welfare alternativo». Intanto nelle scuole italiane sono già entrati tremila bambini ucraini, riferisce il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, e aumentano al ritmo di 200 al giorno. Il decreto Ucraina bis punta poi a garantire ai profughi l'assistenza sanitaria: 152 milioni sono destinati quest'anno alle regioni per coprire un contributo forfettario - ancora da quantificarsi - volto a consentire l'accesso alle prestazioni del Servizio sanitario nazionale, per un massimo di 100mila persone. Ma gli enti locali su questo fronte sono già operativi.

«In tutte le regioni sono stati predisposti punti vaccinali e di accoglienza, in cui viene fatto il tampone e data la possibilità di somministrare il vaccino», evidenzia il sottosegretario alla Salute Andrea Costa. «Diamo massima assistenza anche dal punto psicologico». D'altra parte, rimarca la ministra per gli Affari regionali Mariastella Gelmini. «la responsabilità di assistere gli ucraini in fuga dall'invasione russa non può essere lasciata solo ai paesi confinanti».

Scatta lo sconto sulla benzina, file ai distributori Coldiretti Sicilia: «Giù pure i prezzi degli alimenti»

STEFANIA DE FRANCESCO

ROMA. Corsa al pieno per automobilisti e autotrasportatori. È scattato ieri il taglio di 30,5 centesimi delle tasse sui carburanti e il prezzo di benzina e gasolio è tornato a livelli che non si vedevano da prima della guerra in Ucraina, scoppiata il 24 febbraio. La riduzione delle accise durerà 30 giorni. In tanti aspettavano questo calo e si sono messi in fila nelle stazioni di servizio per riempire i serbatoi.

Sono stati pubblicati in Gazzetta ufficiale il decreto ministeriale e il decreto legge con le "Misure urgenti per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi ucraina". Il taglio delle accise previsto dai due provvedimenti vale 25 centesimi, a cui aggiungere l'Iva al 22% che porta lo sconto a 30,5 centesimi. Il pieno per 50 litri è stimato in calo di 15 euro in media. Ma per l'Unione consumatori è «un pannicello caldo, visti i due record storici della settimana scorsa, del prezzo più alto e del maggior rincaro settimanale di sempre». Tuttavia, «la notizia positiva è che la riduzione delle accise non verrà annullata da ulteriori speculazioni, visto che si è interrotta l'escalation dei prezzi».

Dalla tassa sugli extraprofitti delle società energetiche al rafforzamento dei poteri speciali del golden power per il settore delle Tlc, dalle norme per potenziare la capacità di accoglienza dei profughi alle misure per il sostegno delle imprese, delle attività produttive e del lavoro, il decreto "Ucraina bis" prevede che il bonus bollette valga fino al 31 dicembre. Dal primo aprile questo aiuto andrà alle famiglie con tetto Isee fino a 12.000 euro.

La tassa del 10% sugli extraprofitti delle società energetiche si applicherà solo per il 2022, sarà versata a giugno da tutta la filiera del settore e il gettito previsto sfiora i 4 miliardi. Il "contributo solidaristico straordinario" non sarà trasferito sui consumatori.

Tornando ai prezzi alla pompa, il decreto prevede che fino al 31 dicembre le aliquote di questi tributi potranno essere rideterminate nei prossimi mesi solo con un provvedimento ministeriale. «Una forma più agile - ha spiegato la

sottosegretaria al Mef, Maria Cecilia Guerra - che si può azionare in tutti i casi in cui i prezzi dei carburanti aumentando portano su il gettito Iva che può essere utilizzato per ridurre le accise».

Specifiche norme riguardano i depositi di stoccaggio dei prodotti e puntano a evitare manovre speculative, con poteri al Garante dei prezzi e i controlli della Guardia di finanza. I gestori della Fegica chiedono di fare subito chiarezza perché «i decreti nulla dicono sulle quantità già immesse al consumo. Il che fa ritenere che quelle stesse quantità saranno ancora vendute con accise "piene"».

Nel decreto ci sono aiuti in favore delle imprese per l'acquisto di energia, con misure specifiche per le aziende energivore e gasivore, la rateizzazione delle bollette, la cedibilità di crediti d'imposta, per i lavoratori che usano mezzi propri per arrivare sul luogo di lavoro, i buoni benzina fino a 200 euro non saranno tassati. Due articoli riguardano il lavoro: estensione della Cig e agevolazioni contributive per il personale delle aziende in crisi; più misure a sostegno di autotrasporto, agricoltura, pesca e turismo.

Coldiretti Sicilia rileva che in un Paese come l'Italia, dove l'85% delle merci viaggia su strada, percentuale che cresce in Sicilia, la riduzione dei prezzi di benzina e gasolio ha un effetto valanga sui costi delle imprese e sulla spesa di consumatori. L'Italia - sottolinea Coldiretti Sicilia - deve puntare ad aumentare la propria produzione di cibo recuperando lo spazio fino a oggi occupato dalle importazioni, che sono esposte a tensioni internazionali e di mercato che mettono a rischio la sovranità alimentare del Paese.

Con il credito di imposta del 20% per la riduzione del costo del gasolio per pesca ed agricoltura, la riduzione del costo del carburante si estende dal campo alla tavola in una situazione in cui per il balzo dei costi energetici - sottolinea Coldiretti - l'agricoltura deve pagare una bolletta aggiuntiva di 8 miliardi su base annua rispetto al 2021, che mette a rischio coltivazioni, allevamenti e industria di trasformazione, ma anche gli approvvigionamenti alimentari di 5,6 milioni di italiani che si trovano in indigenza. ●

Kiev resiste e riprende Makariv «Truppe nemiche senza scorte»

Il Pentagono. La foto della guerra mostra gli occupanti in difficoltà e un'impennata della difesa

LUCA MIRONE

KIEV. La resistenza ucraina continua a tenere duro in tutte le principali città nel mirino della Russia, e dopo quasi un mese dall'inizio dell'invasione ci sono anche i primi «segnali di un contrattacco». E' il Pentagono a fotografare le «difficoltà» dell'Armata di Vladimir Putin nel giorno in cui le forze di difesa di Kiev hanno ripreso il controllo di Makariv, uno degli accessi alla capitale. Mosca, inoltre, deve fare i conti con un grave problema di rifornimenti: le truppe avrebbero scorte per appena due-tre giorni, secondo l'ultimo rapporto dell'esercito ucraino.

La campagna di pesanti bombardamenti da più fronti condotta dai russi finora non ha portato alla resa. In questa fase, al contrario, gli americani hanno registrato uno slancio degli ucraini sul terreno. Che grazie anche agli aiuti militari forniti dall'Occidente «stanno andando all'offensiva in alcune zone, inseguendo i russi e spingendoli fuori», ha riferito il portavoce del Dipartimento della Difesa John Kirby.

A sud, ad esempio, i russi sono stati costretti a ripiegare dal nord-est di Mykolaiv, strategico porto tra Mariupol e Odessa, e si sono riposizionati nella parte meridionale. Sul fronte di Kiev lo stato maggiore ucraino ha annunciato di aver ripreso la città di Makariv, 60 km a ovest della capitale. E le truppe russe, secondo alcuni report, sarebbero circondate anche nei sobborghi nord-occidentali, Bucha, Irpin e Gostomel. Persino a Kherson, uno dei pochissimi centri in mano ai russi, le proteste contro gli occupanti stanno crescendo così tanto che Mosca sarebbe pronta a scatenare il «grande terrore». Il piano, rivelato da una

gola profonda dell'Fsb, avrebbe l'obiettivo di andare a prendere i disidenti casa per casa nella notte.

Le valutazioni del Pentagono sullo stato dell'invasione russa in Ucraina convergono con altre analisi condotte dagli alleati. L'Armata di Putin appare quasi impantanata, incapace di coordinare le proprie operazioni e con problemi di comunicazione tra le forze aeree e di terra. E cresce la frustrazione tra le truppe dopo il fallimento della guerra lampo. Kiev, inoltre, stima che le forze di occupazione stiano finendo le scorte di munizioni e cibo, mentre la mancanza di carburante ha già costretto i russi ad abbandonare diversi mezzi blindati per le strade.

Alle effettive difficoltà nel guadagnare terreno, Mosca risponde insistendo con i bombardamenti. Sono almeno dieci gli ospedali distrutti finora in Ucraina ed in tutto il Paese ci sono sempre più scheletri di edifici civili. Come a Mariupol, ridotta a città fantasma, dove circa 200 mila abitanti restano ancora intrappolati da nuovi raid e dai combattimenti per le strade. I civili sono stati presi di mira anche nel Donbass. A Sever-

donetsk, nella regione di Lugansk, i russi hanno fatto fuoco su persone in coda in un supermercato, provocando morti e feriti, hanno denunciato le autorità locali. Ed è stato colpito un ospedale pediatrico, fortunatamente vuoto. Lungo il Mar Nero l'offensiva russa con armi pesanti ha insistito anche su Mykolaiv, prendendo di mira il porto. Mentre la contraerea ucraina è stata a lungo in azione a Odessa, all'indomani del primo attacco diretto alla città.

Sul fronte orientale Kharkiv è stata bombardata con l'artiglieria per tutta la notte. Tra le vittime anche una famiglia di tre persone (tra cui una bambina), centrata nella sua auto da un tank. A Kiev, il giorno dopo il raid che ha fatto a pezzi un centro commerciale a pochi chilometri dal centro, i raid si sono abbattuti su un istituto scientifico, uccidendo almeno una persona. Tutte queste città, nonostante la pioggia di fuoco, continuano comunque a resistere. Il timore adesso è che Putin perda la pazienza ed alzi ulteriormente il tiro. I segnali già ci sono. Secondo funzionari della Nato, è sempre più «probabile» che la Bielorussia entri nel conflitto al fianco di Mosca. E secondo Joe Biden lo zar sta valutando l'utilizzo di armi chimiche e biologiche. Per non parlare della minaccia nucleare arrivata in serata dal Cremlino se la Russia dovesse ritenere «la sua stessa esistenza» in pericolo. ●

Biden: «Putin con le spalle al muro minaccia di usare le armi chimiche»

L'allarme. Il presidente rilancia le accuse contro Mosca che replica agitando lo spettro nucleare

CLAUDIO SALVALAGGIO

WASHINGTON. «Ora Putin è con le spalle al muro» e le accuse che Kiev ha armi biologiche e chimiche sono un «chiaro segnale che sta valutando di usarle entrambe nella guerra in Ucraina: ha già usato le armi chimiche in passato e dobbiamo stare attenti a cosa succede». Joe Biden rilancia l'allarme alla vigilia della sua partenza per l'Europa, mentre il Cremlino parla esplicitamente di armi nucleari nel caso in cui «l'esistenza stessa» della Russia fosse in pericolo.

Dopo aver ordinato l'allerta del sistema russo di deterrenza nucleare lo scorso 27 febbraio, a tre giorni dall'inizio del conflitto, Vladimir Putin stasera ha lanciato un altro inquietante monito agli occidentali. «In Russia abbiamo un concetto di sicurezza interna ed è pubblico. Potete leggere tutti i motivi per cui vengono utilizzate le armi nucleari - ha spiegato il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov in un'intervista alla Cnn - Se c'è una minaccia esistenziale per il nostro Paese, le armi nucleari possono essere utilizzate secondo il nostro concetto». Parole arrivate dopo che Christiane Amanpour gli aveva chiesto se il presidente russo escludesse l'impiego di armi atomiche nel contesto del conflitto ucraino. Proprio ieri tra l'altro, citato dal New York Times, Ulrich Kühn, esperto di armi nucleari dell'Università di Amburgo e del Carnegie Endowment for International Peace, aveva definito «basse» ma «in aumento» le possibilità che Mosca possa decidere di usare armi nucleari «minori» o tattiche, cioè di una potenza inferiore rispetto alle bombe che nell'agosto del 1945 distrussero Hiroshima e Nagasa-

ki. In prima battuta, secondo la sua analisi, lanciandole contro aree disabitate anziché contro le truppe ucraine, a scopo dimostrativo. «È orribile parlare di queste cose - ha commentato Kühn - ma dobbiamo considerare che questa sta diventando una possibilità». A Bruxelles comunque Biden parteciperà a ben tre vertici (il G7, il summit della Nato e, autentica novità, il Consiglio europeo) prima di sbarcare venerdì in Polonia, con una missione che si presenta come una delle più importanti proiezioni della leadership americana per mantenere unito e rendere ancora più efficace il fronte occidentale contro Mosca. Con lui ci sarà il capo del Pentagono Lloyd Austin, ma non Jen Psaki, positiva al Covid, a differenza del presidente che è risultato negativo e non è considerato un «contatto stretto» dopo aver incontrato ieri due volte la sua portavoce ma a distanza.

In Europa, come ha spiegato il consigliere per la sicurezza nazionale Usa Jake Sullivan in un briefing alla Casa Bianca, Biden annuncerà azioni comuni per rafforzare la sicurezza energetica e ridurre la dipendenza dal petrolio e dal gas russo. E, sempre d'intesa con gli alleati, nuove sanzioni e un inasprimento di quelle già in vigore. «I russi potranno prendere città e territori ma non riusciranno mai a soggiogare il popolo ucraino», ha ammonito Sullivan. Uno dei temi del vertice Nato sarà anche definire una risposta comune nel caso lo zar passi alle armi chimiche e biologiche (o peggio nucleari). Per qualche leader europeo dovrebbe essere una «linea rossa» ma il presidente americano resta cauto preferendo parlare di «conseguenze severe». «Putin non si aspettava l'ampiezza o la forza della nostra unità e, più è con le spalle al muro, più forte sarà la gravità delle tattiche che può impiegare», ha spiegato ai dirigenti delle grandi aziende americane, invitandoli a rafforzare le difese contro l'imminente rischio di un cyber attacco russo. «Ora Putin sta parlando delle nuove operazioni sotto falsa bandiera che sta preparando, compresa l'accusa che noi americani abbiamo armi biologiche e chimiche in Europa, una falsità», ha denunciato. Dall'altra parte dell'Atlantico, anche Mosca ha respinto le accuse, definendole «insinuazioni malintenzionate». «Noi non abbiamo simili armi», ha replicato il vicesegretario degli Esteri russo Sergei Ryabkov. Il commander in chief ha elogiato anche la compattezza dell'Alleanza: «La Nato non è mai stata così forte o più unita nella sua storia, in gran parte grazie a Putin». Un'unità che si estende anche al Quad, l'alleanza strategica informale tra Australia, Giappone, India e Stati Uniti. ●

Stampa Online

<https://www.ecodeglibilei.it/comiso-raccolta-differenziata-all-ic-verga.htm>

<https://www.ragusaoggi.it/ciak-si-differenzia-progetto-a-comiso-organizzato-dallistituto-g-verga/>